

PROCEDamus

PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI DELLE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

progetto di formazione-intervento per le università e gli enti di ricerca



*Roma Frascati, INFN e on-line
8 e 9 giugno 2023*

❖ *8 giugno – 9.00 – 13.00*

Il cambiamento digitale tra burocrazie e resistenze

Docenti: Luca Attias e Gianni Dominici

PROCEDamus

PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI DELLE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

progetto di formazione-intervento per le università e gli enti di ricerca



***Riflessioni semiserie sul digitale ...
spaziando dall'operativo al filosofico ...
ma con la consapevolezza del "sapere di non sapere" ...***

di:

Luca Attias

Corrado Calò

Elisabetta Innocenzi

PROCEDamus

PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI DELLE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

progetto di formazione-intervento per le università e gli enti di ricerca



Metabolizzare le tre caratteristiche fondamentali del digitale per aumentare la consapevolezza

Il digitale presenta tre caratteristiche essenziali, la cui assimilazione risulta fondamentale per comprenderne gli impatti e cercare di orientarne gli effetti in maniera positiva.

Parte seconda
La Dinamicità



Luca Attias
Dirigente generale dei sistemi informativi automatizzati
Corte dei conti

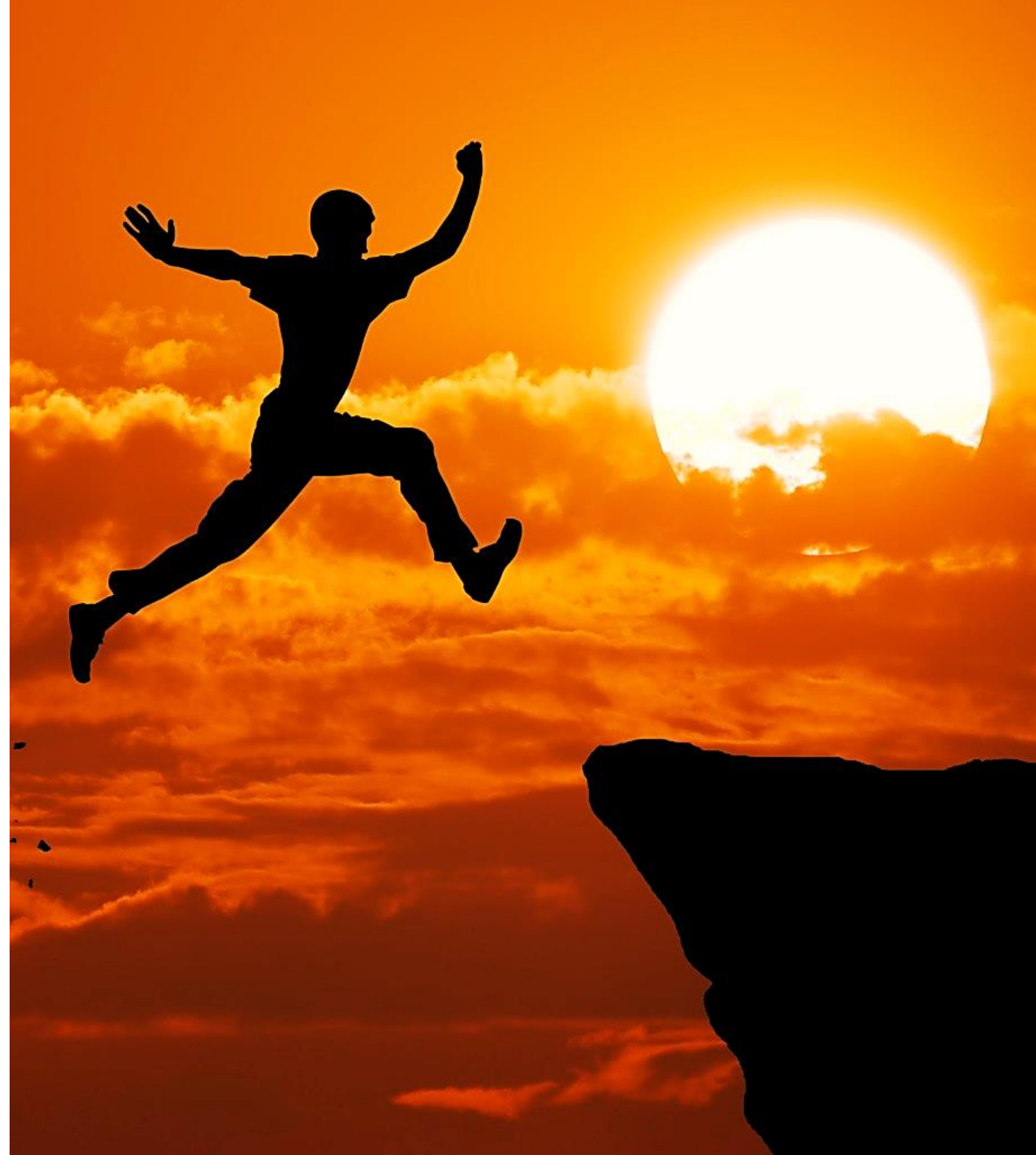


Dinamicità

Dinamicità

Non ci possiamo occupare di digitale occasionalmente, ma dobbiamo farlo con continuità.

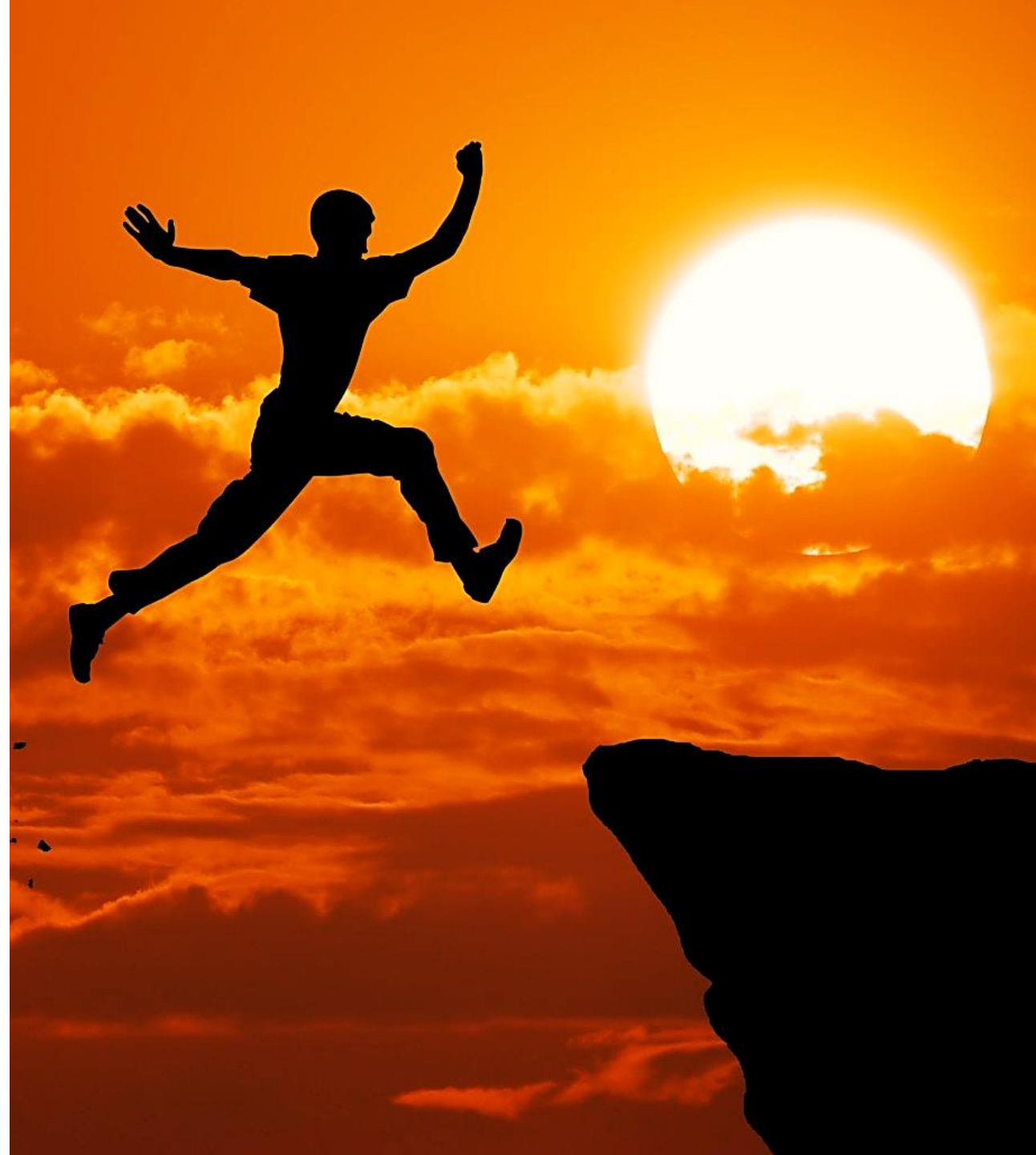
Se pensiamo di poter prendere una pausa per qualche anno dal digitale (ammesso che ciò sia fattibile), si rischia di ritrovarsi fuori dal mondo del lavoro, di far fatica a comprendere ciò che succede intorno a noi e di non poter cogliere una gran parte delle opportunità che la vita può offrire.



Prime riflessioni sulla dinamicità del digitale

È anche nota come agilità.

Se compresa ed analizzata nelle sue profondità può far venire ansia e panico, perché obbliga a confrontarsi con cambiamenti continui.

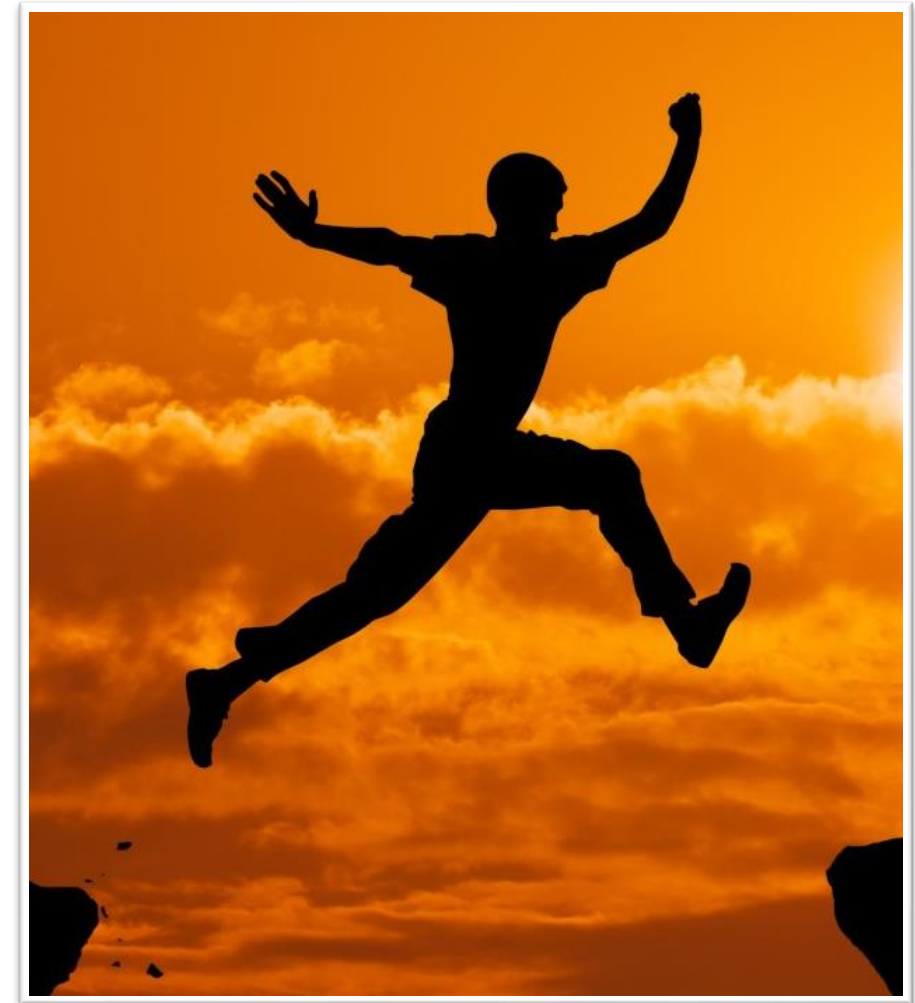


Mette a dura prova l'intera società e, quindi, soprattutto la scuola.

Per capire di cosa stiamo parlando forse è utile pensare che probabilmente, nelle scuole, non siamo ancora riusciti ad adeguare lo studio della storia alla dinamicità degli eventi del XX e XXI secolo. I mezzi di comunicazione di massa prima, e internet oggi, hanno cambiato totalmente il rapporto con la storia stessa.

Ciò che prima avveniva in centinaia di anni, oggi avviene in termine di mesi. La conoscenza dei fatti viaggia oltre ogni confine fisico (globalizzazione). Anche, e forse in massima parte, a causa del digitale.

Nella nostra epoca, le comfort zone non sono più ammissibili, la discontinuità col passato è una costante.





A differenza della pervasività, che in tanti danno oramai per scontata, la dinamicità viene spesso sottovalutata proprio dai digital expert.

Le digital comfort zone sono, oltre che un ossimoro, molto insidiose.

La PA digitale e il dramma della sua comfort zone

11.000



decine di
migliaia



11.000!



centinaia
di migliaia

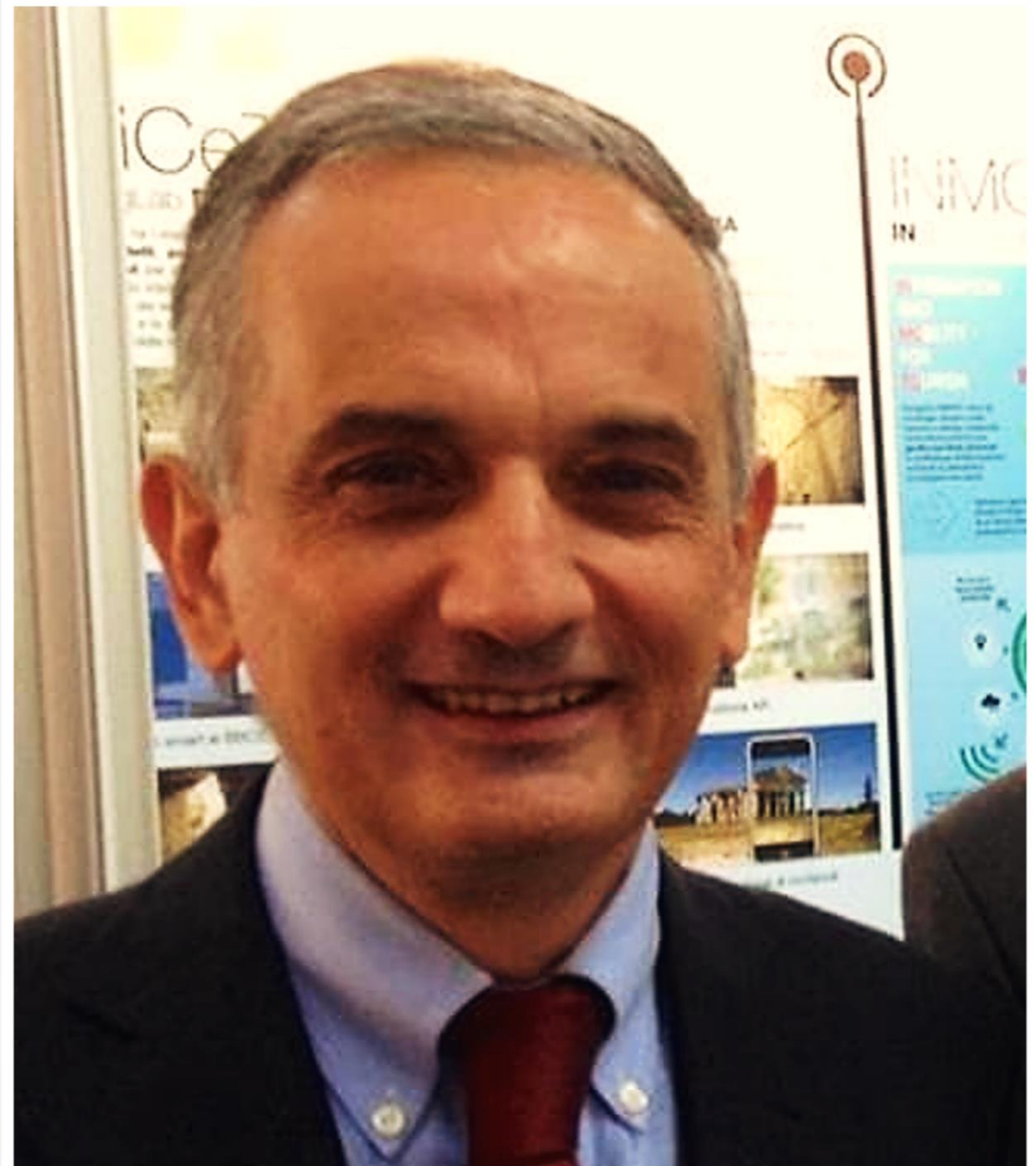


La tre caratteristiche vanno sempre pensate congiuntamente.



«La velocità di trasformazione dell'innovazione tecnologica è molto più rapida della velocità dell'evoluzione umana e ci fa sentire come pesciolini che non riconoscono il liquido in cui sono immersi quotidianamente».

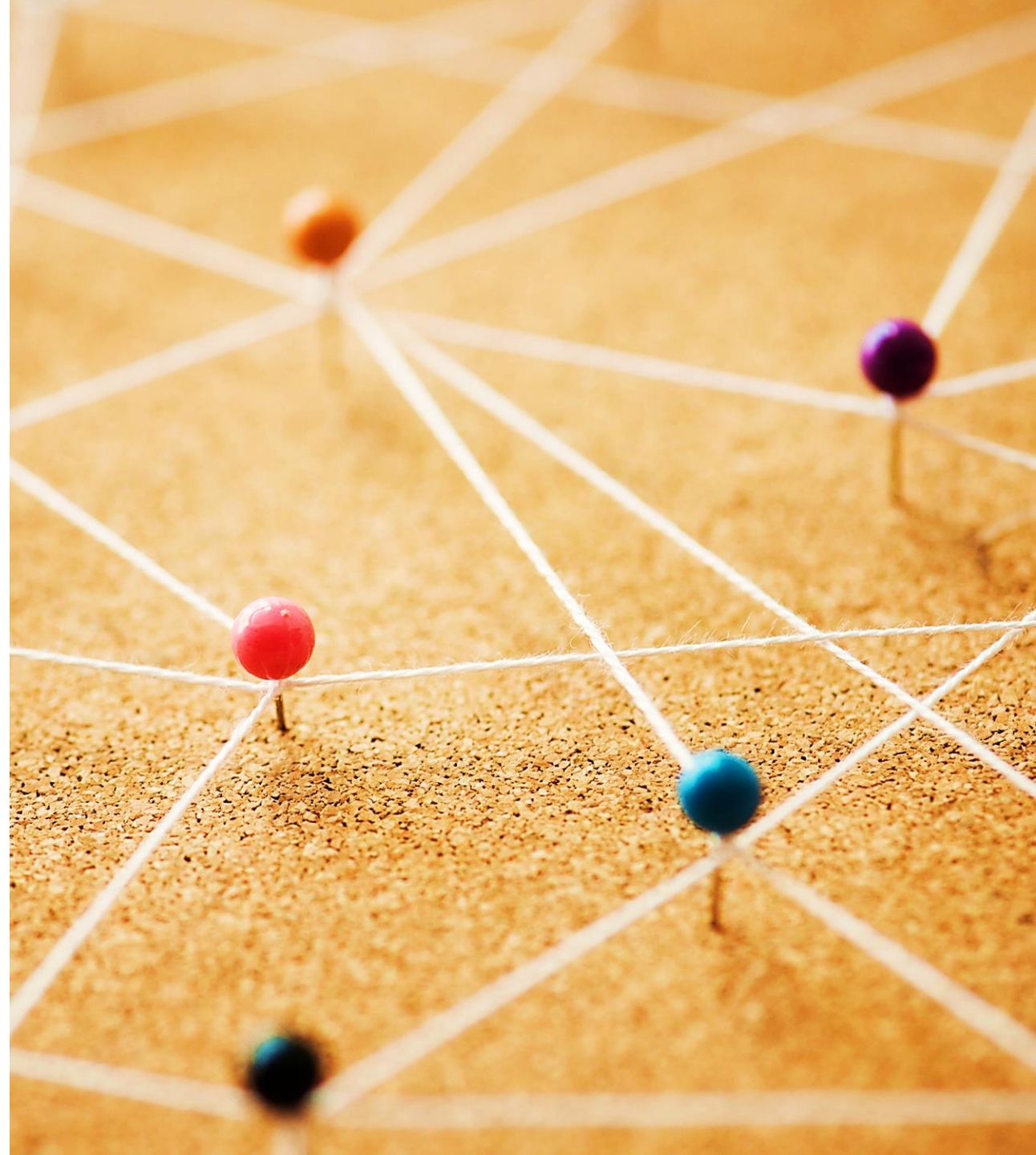
(Domenico Talia, professore ordinario di Sistemi di Elaborazione delle Informazioni presso la Facoltà di Ingegneria - Università della Calabria)



La cultura digitale ha anche dei punti fermi

Non si possono affrontare i temi connessi alla cultura del digitale se non si tiene conto della sua dinamicità.

Tuttavia la dinamicità non può e non deve essere un alibi per ritenere inutile l'insegnamento dell'informatica nella scuola, perché non tutto ciò che è inerente al digitale è necessariamente dinamico.



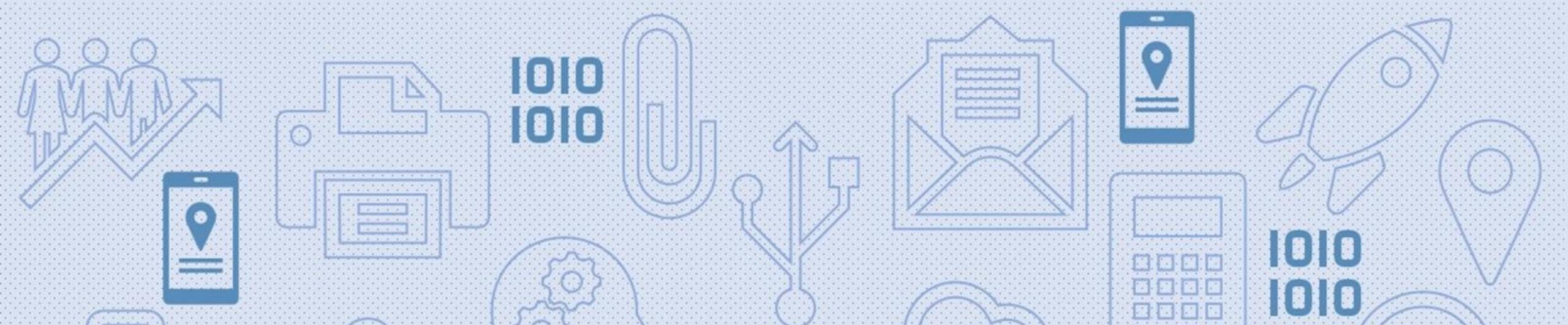
BEST BEFORE

Ci sono aspetti connessi al digitale e all'informatica (linguaggi, prodotti, tecnologie, infrastrutture, ecc.) che hanno inevitabilmente e inesorabilmente una data di scadenza.

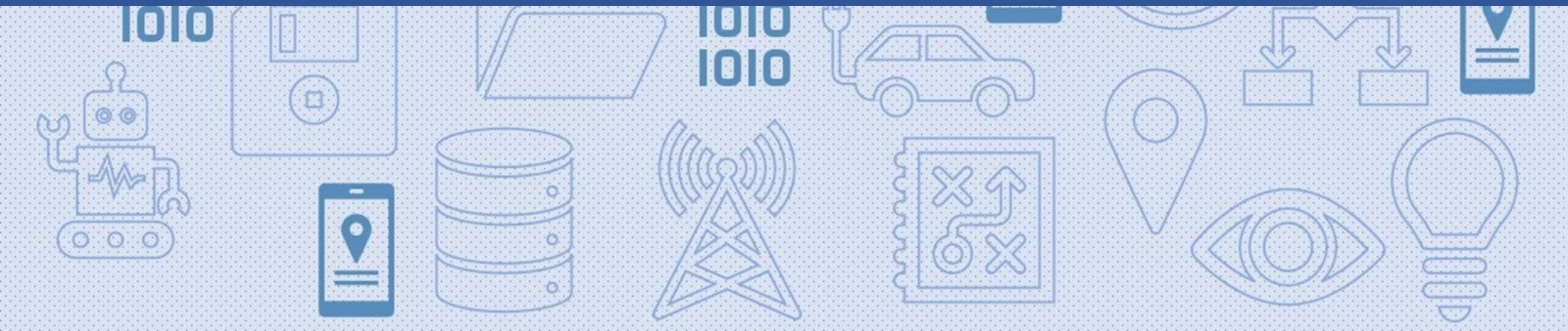
Ci sono tanti aspetti di tipo culturale e metodologico che restano attuali a distanza di tanti anni.

Solo per fare qualche piccolo esempio: il pensiero computazionale e i costrutti fondamentali dei linguaggi di programmazione, l'arte del debugging, una buona parte di quanto contenuto nel Pressmann, nel Sommerville, nei testi di Fuggetta sull'ingegneria del software, il modello relazionale dei data base, tutto ciò che riguarda la progettazione ad oggetti, l'astrazione, la modularità, l'incapsulamento, il polimorfismo, le classi, gli oggetti, l'ereditarietà, la coesione, l'accoppiamento, eccetera eccetera.





Digital Divide



Precisazione

Desideriamo puntualizzare che molte definizioni inerenti al digital divide risultano ancora molto legate al concetto di accesso alle nuove tecnologie e di connessione al World Wide Web. Secondo la nostra opinione, oggi una tale concezione, sebbene non errata, è da considerarsi parziale. Vogliamo quindi sottolineare come il discorso inerente al digital divide sia da considerarsi molto più ampio. Difatti, esso include il concetto di accesso alle tecnologie e di connessione al WWW, ma non rimane circoscritto ad esso, e diviene una questione squisitamente culturale, che interessa tutti, anche coloro che hanno pieno accesso alla Rete e alle nuove tecnologie.

L'emarginato digitale non è più solamente colui che non ha accesso alla rete, o non possiede le tecnologie per accedervi, quanto piuttosto colui che non «sa vivere» né la Rete, né le tecnologie.

L'emarginato digitale pertanto è colui il quale non possiede la competenza culturale, né le capacità critiche, per godere pienamente della sua «cittadinanza digitale» e partecipare, nei termini più democratici del termine, alla vita in seno alla comunità di appartenenza. L'emarginato digitale non è, pertanto, in grado di godere delle opportunità che la collettività può offrirgli.

Per i fattori appena enunciati si può pertanto asserire che, se in passato si è sempre ritenuto che un digital expert non potesse essere in digital divide, questa considerazione oggi non è più del tutto vera.



Nuova definizione di digital divide

«Mind the gap!»

(L. Attias, M. Melchionda, M. Piacitelli, A. Ruggiero)

«Il digital divide è un concetto multidimensionale, multidisciplinare ed in continua evoluzione, la cui definizione deve essere necessariamente dinamica e versatile, tale da consentire di seguire ed assimilare i continui mutamenti e le numerose opportunità innovative offerte dalla tecnologia, abilitante i processi di digitalizzazione. Con l'espressione «digital divide» ci si riferisce al divario esistente fra singoli individui, gruppi sociali, imprese e Stati nazionali, in riferimento all'accesso, reperimento e fruibilità delle informazioni, all'utilizzo consapevole delle nuove tecnologie, alla concreta disponibilità di adeguati strumenti tecnologici, all'interazione conscia con i social network, all'impiego responsabile dei social media ed al mantenimento di un'efficiente capacità di avvalersi, soprattutto tra i professionisti del digitale, delle tecnologie innovative e delle potenzialità della società dell'informazione e dei nuovi dispositivi, al trascorrere del tempo, al mutare del contesto sociale, culturale e politico ed in seguito a variazioni delle condizioni lavorative o economiche.

Con la locuzione accesso, reperimento e fruibilità delle informazioni si intende riferirsi alla possibilità di usufruire di appropriata connettività, sia fissa che mobile, alla presenza, nella popolazione, di diffuse e consolidate competenze digitali, specialmente sull'utilizzazione di Internet, nonché alla disponibilità di servizi online, specialmente pubblici, di qualità tale da sostenere ed accrescere la propagazione dei processi di digitalizzazione. Tenuto conto che oggi come oggi la civiltà di un Paese si misura anche dal grado di digitalizzazione raggiunto, o dal grado di consapevolezza digitale raggiunto, il «digital divide» genera inevitabili disequaglianze e differenze in riferimento al quadro geostorico e geopolitico, sia sul piano individuale che collettivo, con dirette ripercussioni, molto spesso negative, sull'organizzazione sociale, sull'evoluzione culturale e sul progresso complessivo dell'intera popolazione mondiale.».

Precisazione

Abbiamo formulato la nuova definizione di digital divide nel tentativo di renderla massimamente resiliente alla dinamicità del digitale.

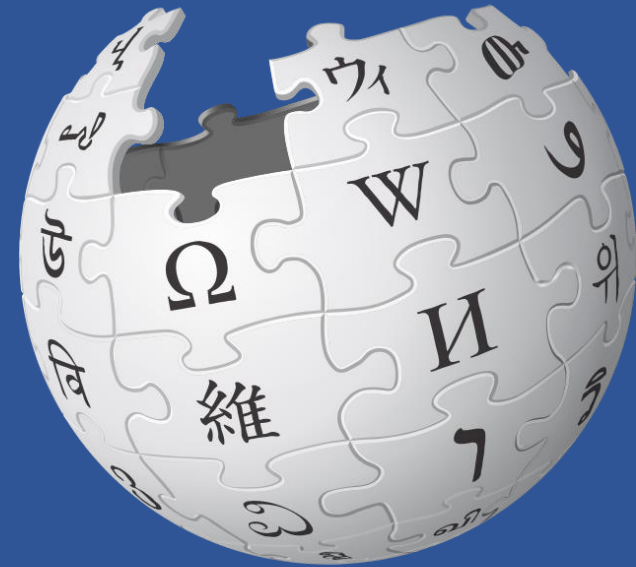
Con il termine «resiliente» intendiamo che meglio si adatta e più efficacemente sfrutta le opportunità offerte dalle nuove tecnologie.

La vecchia definizione ragionava sul «cosa» (soprattutto in termini hardware), la nuova è maggiormente focalizzata sul «come», concentrando l'attenzione su: conoscenza e consapevolezza.

Ulteriore precisazione

Nelle pagine dedicate al «[Divario digitale](#)» (Wikipedia) abbiamo voluto pubblicare alcune delle nostre considerazioni.

Più precisamente, quelle già espresse nelle slide precedenti e relative all'«Emarginato digitale».



WIKIPEDIA

Emarginato digitale [modifica | modifica wikitesto]

Definizione [modifica | modifica wikitesto]

Molto tempo è trascorso da quando il termine «Digital Divide» fu inizialmente coniato; tanto che, ad oggi, l'«Emarginato digitale» non si può più circoscrivere entro il limite di coloro che non hanno la possibilità di accedere al network, non esistendo un'infrastruttura di base oppure non possedendo gli strumenti idonei per accedervi. Conseguentemente ai veloci progressi tecnologici che si sono succeduti nel corso degli anni, la definizione di «Emarginato digitale» deve necessariamente essere ampliata fino ad abbracciare, oltre ai casi appena descritti (mancanza di infrastrutture e/o strumenti che consentano l'accesso alla rete) anche chi non è in grado di gestire le proprie attività digitali, né le tecnologie. Oggi, «Emarginato digitale» è chi non ha le conoscenze culturali e/o le abilità critiche per vivere in modo pieno e soddisfacente la propria cittadinanza digitale. Insomma, l'«Emarginato digitale» ha anche difficoltà a vivere la democrazia nell'ambito della società, sia per quanto concerne lo svolgimento dei propri doveri, che l'esercizio dei propri diritti. Sulla base di quanto appena detto, se un tempo l'esperto informatico non poteva in nessun modo essere considerato un emarginato digitale, oggi questa cosa potrebbe non essere più acclarata.

Sergio Mattarella

Intervento del Presidente della
Repubblica al XIII Simposio Cotec
Europa

Napoli, 07 maggio 2019



«[...] dall'altro la questione, molto seria, del divario digitale che **vulnera gli stessi principi di accesso a una piena cittadinanza.**».



«Parallelamente, non possiamo prescindere dalla considerazione che **la interazione digitale deve rappresentare una opportunità, non una difficoltà** o, peggio, essere vissuta, da parte dell'utente, come una vessazione, con risultati paradossali se non drammatici, **come nella storia narrata dal regista Ken Loach con il suo Daniel Blake.**».



«La **tempestività nell'assunzione e nell'esecuzione delle decisioni di governo diventa sempre più essenziale; e la dimensione digitale appare fondamentale in questa direzione**. Si tratta di sincronizzare la rapidità del propagarsi e consolidarsi delle innovazioni più radicali nei comportamenti quotidiani con la capacità di risposta delle pubbliche amministrazioni al cambiamento. È uno dei divari presenti nelle società che va colmato.».



The background of the image is a close-up, high-resolution view of a golden tablet covered in cuneiform script. The script is arranged in neat, vertical columns, with each column containing many individual characters. The golden surface has a slightly textured appearance, and there are a few small dark spots or imperfections visible. A semi-transparent horizontal band is overlaid across the middle of the image, containing the text.

Dal codice di Hammurabi ai giorni nostri

La nostra è una società basata per lo più sulle leggi scritte, anche se con consistenti differenze tra i vari Paesi.

Non a caso il codice di Hammurabi è considerato un punto di svolta della storia dell'uomo.

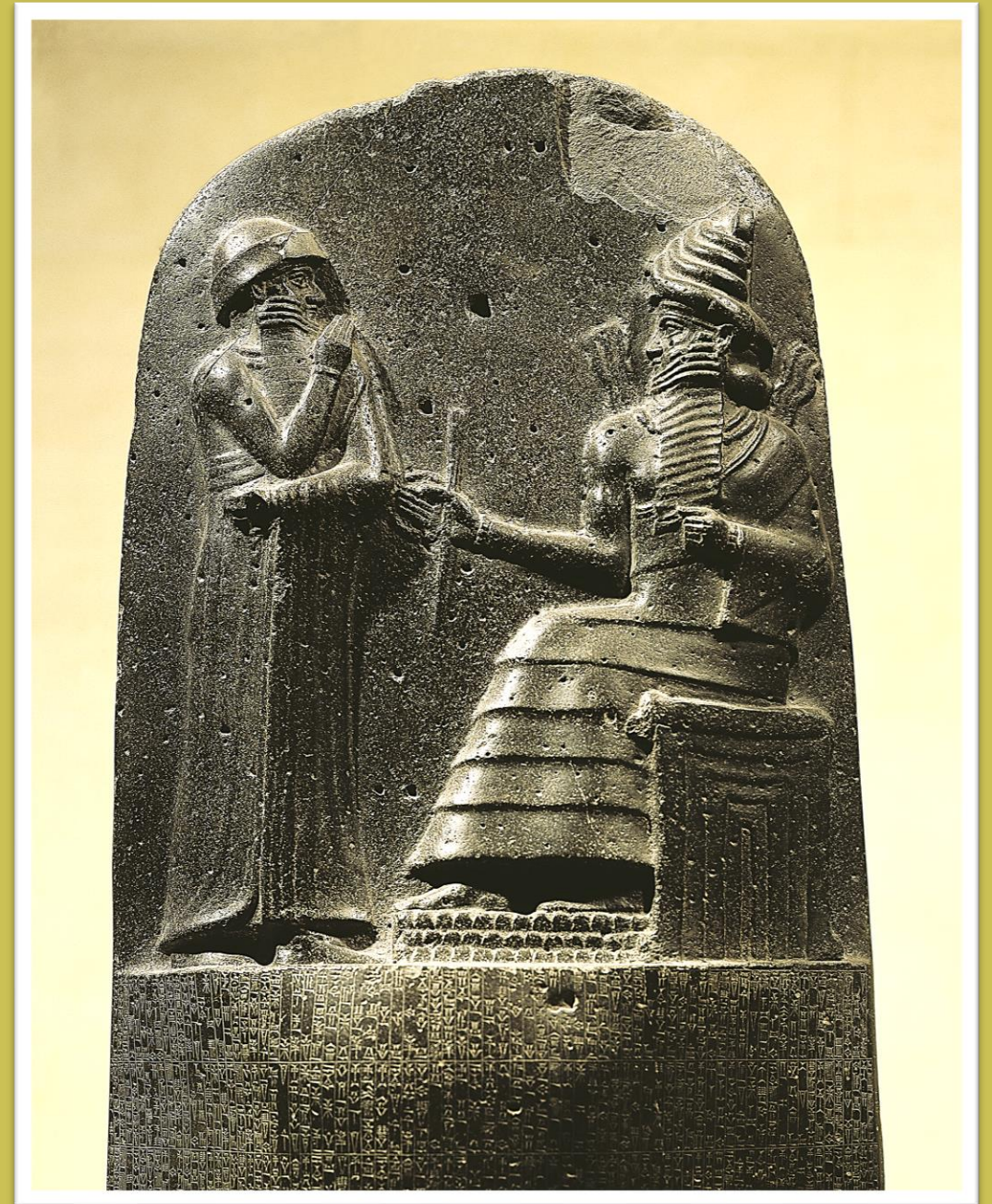
Scrivere una norma esige la profonda comprensione del fenomeno sul quale si sta legiferando.



Le caratteristiche fondamentali della trasformazione digitale hanno inevitabilmente messo in crisi l'iter di produzione normativa:

- Spesso il legislatore non ha il tempo materiale per maturare una sua consapevolezza sull'oggetto della sua azione;
- Ormai qualsiasi ambito della società è influenzato dalle tecnologie digitali per cui qualsiasi normativa di settore dovrebbe essere rivista e aggiornata continuamente;
- Una gran parte della nostra esistenza si è spostata nel giro di pochi anni sul web; tutte le più grandi aziende mondiali operano oramai in questo settore e posseggono numeri e PIL paragonabili a quelli di nazioni di medie dimensioni;

- Temi legati alla privacy, alla proprietà, al trattamento e alla commercializzazione dei dati, alla tassazione dei giganti del web, sono diventati centrali ma le risposte delle istituzioni arrivano lentamente, o arrivano errate, o non arrivano affatto;
- La complessa e difficile genesi di norme tecniche fa sì che esse risultino già obsolete al momento stesso della produzione.





L'enorme ed inevitabile difficoltà di tutti i Governi (USA e UE inclusi) è quella di riuscire a gestire con tempestività i fenomeni appena descritti.

In questo contesto, risultati come il «Regolamento generale sulla protezione dei dati» (GDPR) debbono essere considerati dei veri e propri miracoli.

Due modelli giuridici

«Civil law» e «Common law» sono due modelli giuridici differenti per struttura e applicazione.

L'ordinamento giuridico italiano è strutturato su un modello che viene da sempre denominato civil law, e si contrappone a quello degli ordinamenti anglosassoni, che ha il nome di common law.



Civil law

Il modello giuridico del civil law, come noto, si fonda sul diritto scritto e sul ruolo determinante della legge, sia sotto il profilo legislativo-parlamentare che sotto l'aspetto della funzione giurisdizionale, in quanto i principi fondanti di questo sistema vengono codificati. Questo modello riconosce il ruolo preminente della legge nel guidare le decisioni della magistratura, che deve attenersi al rispetto della normativa vigente nell'ordinamento ed applicarla al caso concreto: la fonte primaria del diritto è pertanto la legge.



Common law

Il modello giuridico del common law si basa, contrariamente al civil law, sulle decisioni dei giudici. Il caso concreto è il punto di riferimento, e le sentenze hanno natura vincolante per quanto riguarda i futuri casi a venire: è il principio del cosiddetto stare decisis, secondo cui ciò che vincola il giudice sono i precedenti giudiziari in materia, ovvero le sentenze. Sono quindi meno rilevanti il diritto scritto e la normazione legislativa, che assumono di conseguenza un ruolo secondario.





Nell'ottica della trasformazione digitale, è evidente come il modello giuridico common law sia maggiormente resiliente rispetto al modello civil law.



Inoltre, sulla base di quanto appena descritto, si comprende meglio come il numero complessivo di norme presenti nel Regno Unito sia pari a circa 3000, mentre in Germania e Francia vari tra le 5.500 e le oltre 7000.

Ancora diverso il caso italiano. Nel nostro Paese si tende a legiferare qualsiasi questione ed il numero di norme (ad oggi imprecisato) varia tra le 75.000 e le oltre 160.000.

Il dramma delle «norme digitali»
e della loro mancata attuazione

Non servono nuove norme, se non di
carattere generale e di livello
talmente elevato da semplificare le
attuali. Piuttosto, servirebbe una
metodologia, nuova e convincente,
per affrontare la vita in un mondo in
continuo cambiamento.

(Gianni Penzo Doria)



...CORTOMETRAGGIO



Roma Frascati, INFN e on-line
8 - 9 giugno 2023



...CONTINUA
PRESENTAZIONE

«Ogni riferimento a persone esistenti o a fatti realmente accaduti è puramente casuale»



Competenze digitali ed ibride, nuovi profili professionali

La dinamicità delle professioni e delle competenze digitali

La dinamicità del digitale costringe a rivedere continuamente queste professioni sia nominalmente, che qualitativamente, che quantitativamente.

Di conseguenza, anche tutte le professioni ibride.

Nuove Opportunità

Chief Information Officer
Chief Digital Officer
Chief Technology Officer
Chief Information Security Officer
Chief Data Officer
Digital Architect
Cloud Computing Architect
Cloud Computing Integrator
Data Driven Decision
Business Intelligence
Data Scientist
Open Data Expert

Internet of Things
Big Data Expert
Sviluppo Mobile App
e-Commerce Specialist
e-Public Procurement
Digital Marketing Manager
Web Marketing Manager
Online Store Manager
User Experience Manager
Analytics Director
Web Analytics Manager
Digital Copywriter

Digital Designer
Search Engine Optimization
Search Engine Marketing
Community Manager
e-Reputation Manager
Social Media Manager
Intelligenza Artificiale
Machine Learning
Deep Learning
Blockchain
CyberSecurity
Industry 4.0

La dinamicità delle professioni e delle competenze digitali

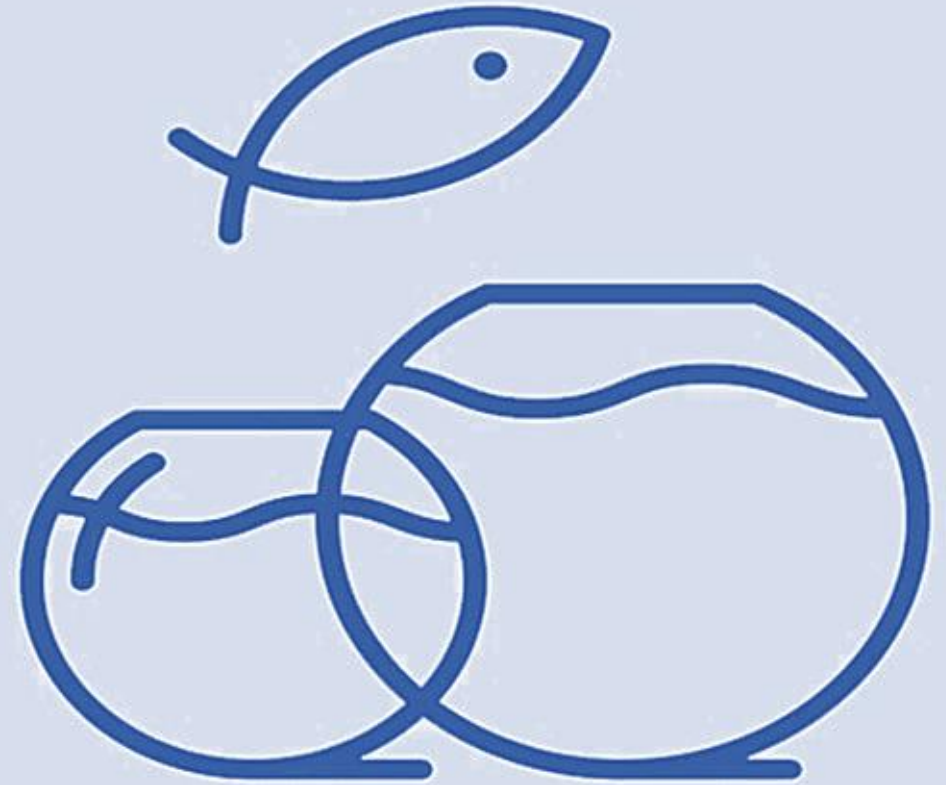
Chi decide di occuparsi di competenze digitali deve escludere l'ipotesi di pause anche brevi:

- Sia per quanto concerne le competenze dei digital expert;
- Sia per quanto concerne le competenze ibride.

Mindset

Tutte le trasformazioni devono essere gestite in maniera attenta e competente.

Purtroppo, le «rivoluzioni» mietono anche delle vittime, soprattutto tra coloro che sono abituati a vivere cristallizzati nella propria comfort zone e che non sono disposti ad uscirne, ovvero a confrontarsi e ad adattarsi agli inevitabili cambiamenti.



**COMFORT
ZONE**

La dinamicità delle professioni e delle competenze digitali

Su questa tematica, deve essere inevitabilmente così anche per quanto concerne la scuola e l'università: sono vietate le pause.

La scuola e l'università italiane sono cronicamente più lente nel recepire le trasformazioni.

L'instabilità politica italiana degli ultimi trenta anni non ha aiutato a far sì che ci potessero essere grandi riforme, a causa dei continui conflitti interni.



Continuità e comunione d'intenti



La complessa gestione della dinamicità del digitale necessita di continuità e, quindi, di comunione d'intenti.

Continuità

Lo abbiamo già accennato: la dinamicità del digitale determina il fatto che non ce ne possiamo occupare solo occasionalmente.

Dobbiamo farlo con continuità.

Il tema della continuità è quindi «intrinsecamente centrale» nella dinamicità del digitale.





La decisione iniziale di intraprendere un processo di trasformazione digitale rimane questione focale.

Nella prima fase è necessario uno sforzo di comprensione del processo da reingegnerizzare e uno sforzo in termini di creatività.

In genere, sono processi lunghi che, anche a causa della dinamicità del digitale, hanno la necessità di qualcuno che se ne prenda cura costantemente.

La continuità basata su un corretto knowledge management, anche e soprattutto tra le persone, è quindi alla base del successo dei progetti di trasformazione digitale.

È importante sottolineare che, spesso, sono progetti che modificano in maniera radicale la vita delle persone stesse.





Le caratteristiche fondamentali del digitale chiariscono che sono processi che, in realtà, non hanno mai una reale conclusione: evolvono continuamente.

A fronte di questa determinazione è essenziale il trasferimento e la condivisione delle conoscenze, delle competenze, delle esperienze, delle relazioni, delle criticità, delle sensazioni, degli stimoli, dei valori.

Una parte di questi può solo essere tramandata oralmente.

In questo ambito, il tema etico e morale è senza dubbio alla base del successo della continuità del capitale umano.





Molti progetti di trasformazione digitale hanno enormi impatti sul benessere della società.

Quando ciò avviene, coloro che ne sono coinvolti lo percepiscono.

Questo determina che essi si sentano emozionalmente legati ai risultati e a ciò che avverrà dopo di loro, garantendo in questo modo la loro disponibilità e collaborazione.

PROCEDamus

PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI DELLE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

progetto di formazione-intervento per le università e gli enti di ricerca



*Roma Frascati, INFN e on-line
8 e 9 giugno 2023*

Grazie per l'attenzione
a tra poco con:
«GIOVINEZZA»